

La Dirstat favorevole alla introduzione della deducibilità degli scontrini per combattere l'evasione

Fisco, serve una via d'uscita

Il vicesegretario generale Boiano attacca Befera: la sua è una contrarietà a prescindere

«La contrarietà a prescindere del direttore dell'Agenzie dell'Agenzia delle Entrate alla introduzione del meccanismo del conflitto di interesse per combattere l'evasione fiscale è inaccettabile». Ancora una volta Attilio Befera finisce nel mirino della Dirstat, la federazione delle organizzazioni che tutelano i diritti dei dirigenti della Pubblica amministrazione. Questa volta il "casus belli" è rappresentata dal disegno di Legge sulla Delega Fiscale che, com'è noto, si propone di instaurare un rapporto di fiducia tra il Fisco ed il contribuente.

L'iter parlamentare si è inceppato sugli emendamenti approvati in Commissione che hanno incontrato forti resistenze anche da parte del Governo. Il dibattito verte sulla richiesta di rinviare la fusione delle Agenzie fiscali e sulla introduzione della deducibilità relativi cessioni di beni e prestazioni di servizi, quale strumento per contrastare l'evasione fiscale. L'esecutivo è intransigente sull'accorpamento delle Agenzie, nonostante sia stato informato della irrelevanza dei risparmi, ed è contrario alla deducibilità dei costi risultanti da documenti fiscali, ma si dichiara disponibile a discuterne. Mentre il discorso sulla Agenzie è, ormai, prerogativa dei tecnici, quello sulla introduzione del conflitto di interesse tra gli operatori economici ed i cittadini utenti con l'adozione di criteri selettivi di deducibilità da ricercarsi in quelle aree di mercato dove maggiormente alligna il fenomeno evasivo è, invece, molto sentito dai cittadini. Befera, però, ha manifestato pubblicamente la propria contrarietà, bocciando l'iniziativa che a suo avviso introdurrebbe il principio "dell'onestà fiscale per convenienza", senza produrre vantaggi come in molti sostengono.

«L'alto dirigente - attacca il vicesegreta-



La sede del Ministero dell'Economia

rio generale Pietro Paolo Boiano - nega altresì che il mancato rispetto degli obblighi tributari spesso deriva da difficoltà economiche sia di piccoli imprenditori, come di privati cittadini. Ha memoria corta il Direttore dell'Agenzia delle Entrate se non ricorda che fu l'ex presidente del Consiglio a sostenere che è giusto evadere quando la pressione fiscale è troppo alta. Non è tempo di alimentare sterili polemiche, quando invece è opportuno verificare se e quanto sia utile introdurre una misura

non alternativa, ma a sostegno della difficile lotta all'evasione fiscale. In fatto di conflitto di interessi il nostro Paese detiene un nutrito palmares, per cui non è poi una grave iattura che il conflitto di interessi riguardi anche il campo fiscale. Non sono però da sottovalutare le perplessità che si affacciano, perché anche in fatto di abusi la nostra gente vanta un triste primato. Serve quindi che il Fisco rivolga l'occhio vigile anche verso i consumatori finali di beni e servizi, premiandoli, ma punendo-

li esemplarmente in caso di abusi».

Voi della Dirstat cosa pensate della "rivoluzione copernicana" che si intende lanciare attraverso il disegno di legge sulla Delega fiscale?

L'occasione della delega fiscale appare propizia proprio perché ci si propone di cambiare la mentalità del cittadino-contribuente, visto che l'evasione fiscale, come del resto ogni altro fenomeno contrario alla civile convivenza, è prima di tutto un fatto di cultura. Riflettere quindi sulle per-

plexità che ne insorgono è legittimo e dovuto, esprimere netta contrarietà a prescindere è invece soltanto una presa di posizione che il Parlamento nella sua sovranità ben può degradare a mera opinione personale. Scambiare la fedeltà fiscale con un vantaggio economico non è certo un bel vedere, ma se ciò può servire a creare la cultura della legalità e del civismo, si ha il dovere di provare a coinvolgere i cittadini perché capiscano che per un contribuente che evade il fisco ce n'è un altro che paga due volte. La delega fiscale e il contrasto di interesse da soli non bastano se in parallelo non cambia il modo di legiferare, spesso sbagliato, quando non anche pilotato da opportunismi politici. Contrastare efficacemente l'evasione fiscale significa pure rendere incisivi i controlli, non solo ex cathedra, ma soprattutto intensificando le verifiche aziendali, perché i questionari richiesti e la documentazione a scarico prodotta è già dimostrato che da soli non sono uno strumento efficace. Quando, nel lontano 1973, fu introdotta l'imposta sul valore aggiunto, autorevoli esperti di diritto tributario consigliarono che ciascun Ufficio Iva dovesse avere un organico di mille unità lavorative, pochi addetti ad attività interne e tutti gli altri costantemente presenti sul territorio. Sono trascorsi quarant'anni e i fatti dicono che quel consiglio è ancora attuale!



la buona politica

www.intesapopolare.it • info@intesapopolare.it

Tel. 06.64760840 - 41